

# *I Giunti di Firenze: editori del Cinquecento in Italia, Francia e Spagna*

William Pettas\*

University library director,  
Auburn University (Alabama)  
williampettas@yahoo.com

*Le vicende e le ragioni del successo  
di un'impresa "multinazionale"*

La storia della tipografia italiana è lunga e gloriosa: tra i tipografi e gli editori più importanti vanno ricordati i Giunti, una famiglia originaria di Firenze che seppe rendere illustre il proprio nome anche a Venezia, a Roma, in Francia e in Spagna.

Giunta Giunti (1407 ca - 1471) era un tessitore di panni di lana, così come lo erano stati i suoi progenitori in Toscana. I catasti di Firenze del Quattrocento ci danno il quadro di una famiglia modesta ma non povera. Prima del 1450 sono attestati, in documenti conservati presso l'Archivio di stato di Firenze, la vendita di una vigna della famiglia e l'acquisto di una casa dentro le mura della città. Proprio in questa casa risulta che abitassero i sette figli di Giunta, mentre il tessitore occupava un'altra casa fuori delle mura, insieme al fratello, alle rispettive mogli e alle figlie. L'industria della lana aveva conosciuto a Firenze un progressivo declino nel corso del Quattrocento. Sappiamo che verso il 1477 il quarto figlio di Giunta, Lucantonio, a circa vent'anni lasciò la sua famiglia per andare a Venezia, dove trovò impiego in una bottega di cartolaio. Intelligente e molto abile nel commercio, Lucantonio iniziò la sua attività editoriale a partire dal 1489, commissionando le stampe a tipografi veneziani, scelti

tra i molti disponibili. Lucantonio si specializzò in particolare nel settore liturgico, e il numero delle edizioni da lui pubblicate crebbe rapidamente e in breve tempo. La scelta dei libri da pubblicare – Bibbie, breviari, salteri, messali, gradualia, antifonari e altri libri liturgici – rivela un imprenditore competente e accorto. È attestato come, nella ricerca del tipografo più economico, Lucantonio si rivolgesse a stampatori diversi per le diverse commissioni.

Nel 1499 Lucantonio acquistò una propria tipografia, e la successiva rapida crescita dell'impresa editoriale indusse l'editore-tipografo a chiedere aiuto al nipote Giuntino, figlio del fratello Biagio. Giuntino si trasferì a Firenze e lì svolse funzioni di assistenza allo zio, in particolare nelle cause legali, nelle liti familiari e per la contabilità.

Ben consapevole della cruciale importanza per un editore dell'attività promozionale del marketing, Lucantonio nel 1489 aveva convinto il fratello Filippo, trentannenno e senza alcun impiego (che però aveva lavorato come apprendista nella bottega del famoso orefice Antonio Pollaiuolo), a prendere in affitto un locale in Firenze vicino al Bargello. Proprio lì, nel centro cittadino degli affari, Filippo aprì una propria libreria per la vendita degli stampati del fratello Lucantonio.

Lucantonio, così, riuscì ad aprirsi nuove possibilità di smercio e ad assicurare alla sua produzione libraria il sicuro mercato di Firenze. Ma questo non basta: provò – e riuscì – a fare una "furberia". Come? Lucantonio era ben consapevole del successo conseguito da Aldo Manuzio a Venezia con la stampa di autori greci e latini, grazie anche al valido aiuto di umanisti come Erasmo e di greci rifugiati come, per esempio, Marcos Mousuros. Il governo veneziano aveva promulgato precise leggi per pro-



**Qui e nelle pagine che seguono alcune delle marche tipografiche di Lucantonio Giunti, attivo dal 1489 al 1538**

teggere i propri editori dalla pirateria: le prescrizioni veneziane però non avevano forza a Firenze.

Filippo Giunti, già in società dal 1491 con Lucantonio, copiava senza rischio a Firenze le edizioni di Manuzio, avvalendosi anche dell'assistenza di umanisti correttori. Di conseguenza, Lucantonio riusciva a trarre profitti attraverso la vendita dei suoi libri pubblicati a Venezia e di quelli pubblicati da suo fratello a Firenze.

Il secondo decennio del Cinquecento vide una grande espansione della stampa e del commercio librario dei Giunti. Nel 1513 Giovanni Giunti, secondo figlio di Filippo, andò in Spagna come agente dello zio Lucantonio e si stabilì prima a Siviglia e poi a Salamanca. Pochi anni più tardi, nel 1519, Lucantonio mandò a Lione, in Francia, Jacobo, figlio di un altro fratello, con duemila fiorini in accondanna: lo scopo era quello di entrare nel commercio librario lionese "et in ogni altra mercatantia come parrà a detto Jacobo".<sup>1</sup>

Nello stesso periodo – non sappiamo con esattezza in quale anno – un altro membro della famiglia Giunti, Iacopo fratello di Giuntino, andò a Roma, dove aprì una libreria nel quartiere Parione vicino a Campo dei Fiori e, seguendo probabilmente le direttive di Lucantonio, si impegnò prima nella vendita dei libri e in seguito anche nella loro stampa e pubblicazione.

In tutte queste città (Venezia, Firenze, Roma, Burgos, Salamanca, Lione) i Giunti stabilirono attività commerciali indipendenti, mantenendo però sempre strette relazioni economiche e personali tra loro. Se pensiamo che questa società d'affari su base familiare si formò negli anni tra il 1490 e il 1520 – quasi 500 anni fa – ci stupisce la modernità dell'impresa.

Per aggiustare i conti, i Giunti usavano talvolta il metodo di far pareggiare crediti e debiti. Giovanni



(o Juan) riceveva in Spagna i libri spediti dallo zio Lucantonio da Venezia e li vendeva a Salamanca, Burgos, Siviglia ecc. Ma come Juan poteva pagare Lucantonio, dato che era molto pericoloso e costoso trasferire soldi dalla Spagna in Italia? In Spagna c'era abbondanza di lana e di pelli, che in Italia avevano un maggiore valore commerciale. Juan così poteva – non completamente ma in una certa misura – pareggiare i debiti con lo zio inviandogli queste merci.

In Spagna Juan aveva presto stabilito relazioni di lavoro con vari librai e tipografi locali. Quando nel 1525 morì il tipografo-editore Alonso de Melgar (che aveva ereditato gli strumenti del famoso proto-tipografo Fadrique de Aleman), Juan andò a Burgos per aiutare la vedova Isabella, figlia di Fadrique, e un anno dopo la sposò. L'ulteriore storia dei Giunti di Spagna comprende una grande varietà di vicende curiose e interessanti, sia private che pubbliche. Ricordia-



mo ad esempio la figura di Isabella, diventata moglie di Juan, eternamente coinvolta in liti anche con il Capitolo della Cattedrale di Burgos e infine abbandonata dal marito; il misterioso auto-esilio dello stesso Juan da Burgos verso Lione; intorno al 1575, la seduzione della tredicenne nipote di Juan da parte di un cugino trentottenne da non molto tempo arrivato in Spagna.

Va ricordata infine la nomina, da parte del re Filippo II, di Tommaso Giunti a tipografo reale di Spagna: di conseguenza, a partire dall'anno 1597 i Giunti cominciarono ad usare nelle loro edizioni il titolo "Typographia Regia".

Le società giuntine non erano immuni da gravi problemi e discordie interne. Lucantonio, come si è visto, era un imprenditore prudente e non privo di astuzia. La società con il fratello Filippo, iniziata nel 1491, termina nel 1511 tra litigi e discordie. Quando i due fratelli erano entrati in società avevano impegnato la stessa quantità di denaro (4.500 fiorini per ciascuno). Vent'anni più tardi Filippo si trova ad avere poco più di quanto aveva investito; Lucantonio invece aveva accumulato la maggior parte dei beni e tratteneva presso di sé i guadagni. La società venne sciolta nel 1511, e nel 1517 Giuntino venne chiamato come "arbitro" per dirimere la questione finanziaria. Successivamente Lucantonio entrò in società con Giuntino ma ne escluse con prepotenza Filippo e i suoi eredi.

Possiamo adesso lasciare la storia dei Giunti, rimandando ai volumi pubblicati sull'argomento<sup>2</sup> per ulteriori approfondimenti: ciascun ramo (di Firenze e Venezia in Italia, di Spagna, di Francia) ha una sua propria storia interessante.

Quali conclusioni possiamo trarre dalle vicende di questa impresa multinazionale del Cinque-Seicento? Dietro a tutto c'era un *businessman* con uno spiccato intuito per gli affari, un leader intelligente e

dinamico che sapeva prendere decisioni ponderate e strategiche. Lui – Lucantonio – fin dall'inizio aveva capito quali erano i due cardini del successo di un'impresa libraria:

1) La buona selezione dei titoli da pubblicare. Se un editore pubblica un libro che pochi vorranno comprare andrà presto in fallimento. La scelta dei titoli è un aspetto cruciale dell'attività editoriale, ma non è detto che tutti gli editori la sappiano fare con intuito e competenza, nemmeno oggi.

2) Il marketing. Molti tipografi e editori, e altri "amici" del libro, come per esempio principi, aristocratici, cardinali, vescovi in quanto promotori di iniziative in campo editoriale, avevano talvolta incontrato grandi problemi economici per la mancanza di un buon sistema di distribuzione e di smercio dei libri. Nel Quattrocento una persona ricca, per esempio un cardinale facoltoso, quando voleva acquisire un libro mandava un esemplare presso una bottega come quella di Vespasiano da Bisticci a Firenze, e gli scrivani gliene facevano una copia, su carta o su pergamena. Il processo era costoso e richiedeva molto tempo, a fronte di una produzione quantitativamente molto limitata. Quando però il tipografo stampa mille esemplari dello stesso titolo anziché l'unica copia dell'amanuense, tutto il sistema di distribuzione deve per forza cambiare. Lucantonio, con la sua vasta rete di distribuzione che si avvaleva delle società familiari fondate per sua iniziativa a Firenze, a Roma, in Spagna e in Francia, conobbe un grande successo economico – maggiore di quello di qualsiasi altro gruppo editoriale dell'epoca.

Per quanto riguarda l'immagine personale, così importante per ogni impresa, nel corso del tempo i Giunti non riuscirono a mantenere la loro posizione di leader. Nacquero discordie tra gli eredi di Gia-

como a Lione, tra il socio e gli eredi di Juan in Spagna, e tra i nipoti di Filippo in Firenze tra loro. Le discordie e i continui litigi tra le figlie di Giacomo, che sposarono dei nobili francesi, la loro ricchezza e il risultante disdegno per il commercio portarono, nel corso del tempo, alla vendita della libreria Giuntina in Lione.

C'erano poi da affrontare anche problemi economici e politici. A Venezia, una crisi finanziaria aveva causato nel 1553 il fallimento temporaneo del negozio e, quattro anni dopo, un incendio provocò la distruzione della tipografia, oltre alla perdita di gran parte dei beni inventariati. Va osservato d'altra parte che lo sviluppo dell'industria tipografica nei Paesi Bassi e il fiorentino commercio navale degli olandesi progressivamente andava danneggiando il mercato di Venezia. L'isolamento culturale di Firenze e della penisola iberica, le guerre di religione in Europa, l'ultraconservatorismo della società portarono nel corso del XVII secolo a una produzione d'interesse prevalentemente locale, in contrasto con l'indirizzo umanistico che aveva caratterizzato i primi decenni dell'impresa giuntina a Firenze. Il disdegno di Cosimo II di Toscana per la famiglia Giunti (che era sospettata, probabilmente a ragione, di essere fautrice degli ideali della Repubblica) indusse il granduca a nominare nel 1547 come primo Tipografo Ducale uno straniero che veniva dalle Fiandre e che mutò il suo nome in Torrentino. Il nuovo tipografo non incontrò probabilmente il favore dei fiorentini e non ricevette un adeguato supporto economico da parte del granduca: a causa di ciò, la "Tipografia Ducale" conobbe un rapido declino e chiuse definitivamente negli anni Sessanta del Cinquecento.

Furono proprio i Giunti ad acquistare gran parte dei libri già stam-



pati dal Torrentino ma rimasti invenduti. Dagli anni Sessanta in poi l'attività della tipografia giuntina a Firenze vide una notevole crescita delle proprie stampe. Ma questa è una storia ulteriore, su cui si potrà continuare a investigare.

#### Note

\* William Pettas è stato professore di *Library management* presso la School of Library and Information Studies, University of California, Berkeley, e, ultimamente, direttore della Biblioteca universitaria di Auburn (AL). I temi trattati in questo articolo sono stati presentati nel corso della *Distinguished lecture* tenutasi mercoledì 17 novembre 2004 presso l'Università di Parma nell'ambito dei corsi di Bibliografia-Sistemi di recupero dell'informazione (laurea specialistica) e di Teoria e tecniche della catalogazione e classificazione (laurea triennale).

<sup>1</sup> Archivio di stato di Firenze, *Mercanzia*, 10831, c. 179r.

<sup>2</sup> Per ulteriori informazioni, cfr. WILLIAM PETTAS, *A history & bibliography of the Giunti (Junta) printing family in Spain 1526-1628, covering the Junta (Giunti) press and the Imprenta Real in Burgos, Salamanca & Madrid, with a brief history of the several Giunti presses in Venice, Florence and Lyon, and a bibliography of the press of Juan Bautista Varesio in Burgos, Valladolid & Lerma*, New Castle, DE, Oak Knoll Press, 2004, p. 1086.